

## Una grande giornata di lotta

Foto di A. Cristini

“Beni comuni”. E' proprio vero: il sistema delle pubbliche amministrazioni e della conoscenza rappresenta un bene di tutti i cittadini che occorre difendere, rendendo i servizi più efficienti e produttivi. Ma per questo bisogna investire sulla qualità del lavoro pubblico, della sanità, della scuola, dell'università, della ricerca. Obiettivi, questi, che non appassionano il governo, il quale continua a tagliare fondi e risorse, minacciando i contratti e cancellando il posto di lavoro di centinaia di migliaia di persone, specie di precari. Per queste ragioni la Funzione Pubblica CGIL e la FLC CGIL hanno dato vita venerdì scorso a una grande giornata di lotta, a uno sciopero generale riuscito e alle tre manifestazioni di Roma, Milano e Napoli, che hanno visto la partecipazione di decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Nella capitale hanno parlato Carlo Podda, Mimmo Pantaleo (segretari generali di FP e FLC) e il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani. Una cosa è certa - hanno detto - la protesta non si fermerà, se le cose non cambieranno.



**Finanziaria:** le preoccupazioni della CGIL sull'impianto della manovra e sul Tfr

# Le critiche di Epifani

Un terzo delle risorse per la Finanziaria 2010 saranno ricavate direttamente dalle entrate straordinarie e contingenti dello scudo fiscale e per un'altra parte consistente dal Tfr prelevato dall'Inps e di proprietà diretta dei lavoratori che non hanno optato per i fondi pensione. “Direttore il Tfr dall'Inps al Tesoro non serve e nello stesso tempo si perde un'occasione”. Così il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, ha commentato le prime anticipazioni sull'impianto della legge Finanziaria in discussione in Parlamento. A quanto si è appreso finora, la parte delle liquidazioni non destinate ai fondi pensione dai lavoratori sarebbe infatti dirotta-

ta a copertura di circa un terzo della manovra 2010. Rispondendo alle obiezioni del governo, che ha ricordato il precedente dell'esecutivo Prodi, Epifani ha detto: “A quell'epoca - ricorda - le imprese chiesero di destinare il Tfr alle infrastrutture o alle imprese, e avevano ragione. Era ed è anche la nostra opinione. Con l'uso del Tfr con la Finanziaria del prossimo anno non sono messi in discussione i diritti della persona, ma se queste risorse vengono utilizzate per le missioni in Afghanistan o per la spesa corrente, c'è qualcosa che non quadra. L'uso del Tfr non può essere questo”. Fra l'altro - ha spiegato il segretario generale CGIL - “se si centralizzano 3-4 miliardi del Tfr non è il massimo per le ricadute sul territorio”. E, esprimendo preoccupa-

zione per la contrattazione sociale territoriale, Epifani ha rilevato infatti che “i limiti si riscontrano proprio sul territorio, perché gli enti locali hanno sempre meno risorse. Ne sono esempi la protesta dei sindacati a Milano e le critiche delle regioni sul Patto della salute”. Il leader CGIL ha anche sottolineato il diverso atteggiamento dell'organizzazione degli industriali. “Non ho sentito alcuna voce da parte di Confindustria e delle imprese - ha dichiarato Epifani - che, due anni fa, parlavano di scippo del Tfr e protestavano perché non ne erano loro i beneficiari”. Secondo il segretario generale, Confindustria “parla forte con alcuni governi e debole con altri e questo mette in discussione la sua autonomia e credibilità”. ❖

La Finanziaria “contiene misure di notevole impatto sul lavoro”. Per questo la CGIL chiede al Parlamento una riflessione prima del voto e di discuterne con il sindacato. E' questa la richiesta avanzata dal segretario confederale della CGIL, Fulvio Fammoni, in una lettera aperta inviata oggi a tutti i deputati e i senatori. Nella lunga missiva il dirigente sindacale elenca una serie di cose che non vanno e altre che non sono state fatte in materia di lavoro. In particolare, Fammoni contesta la reintroduzione della somministrazione a tempo indeterminato (il cosiddetto *staff leasing*) e si chiede: “Che cosa aggiunge o toglie al bilancio dello Stato e, dunque, cosa c'entra con la legge Finanziaria. Si tratta solo - aggiunge - della volontà di questo governo di cancellare, articolo dopo articolo, ogni residuo della Legge 247/07, che recepisce il Protocollo del 23 luglio 2007, sottoscritto dall'insieme delle organizzazioni sindacali confederali e dalla maggior parte delle associazioni datoriali”. Fammoni contesta anche la decisione di fare ampio uso di incentivi, in modo che le imprese, an-

## La CGIL scrive al Parlamento

che quelle in somministrazione, siano favorite nel ricollocare lavoratori, specie anziani, sia d'età sia di contribuzione, destinatari di ammortizzatori sociali.

“L'idea in sé - commenta il segretario della CGIL - non è né nuova né sbagliata, salvo un importante dettaglio. Anziché muoversi in una logica di riordino dell'intera pletera di incentivi, che nel complesso non svolgono il loro ruolo e avrebbero quindi certamente bisogno di un intervento di razionalizzazione, si affastellano ulteriori incentivi per diverse fattispecie di soggetti e non si risponde a una richiesta semplice fatta dalla CGIL, relativa al prolungamento per chi, con età inferiore a 50 anni, ha cessato o cesserà nel corso del 2010, gli otto mesi di fruizione massima dell'indennità di disoccupazione ordinaria. Così si ottiene un risultato paradossa-

le: si penalizza due volte (perché si esaurisce ogni forma di sostegno al reddito e non lo si rende portatore di benefici per l'impresa interessata ad assumerlo) proprio chi avrebbe maggiormente bisogno di tutele e di reinserimento nel mondo del lavoro”.

Fammoni è contrario, inoltre, alla possibilità prevista dalla legge Finanziaria di retribuire con *voucher* un lavoratore part time in cerca di occupazione aggiuntiva, e si chiede anche: “Che senso ha, se non propagandistico, alzare l'indennità annua per i collaboratori che perderanno il lavoro e non rimuovere i paletti che ne impediscono alla maggioranza di accedervi, così come già avvenuto quest'anno, quando solo poco più di 1.000 lavoratori hanno percepito l'indennità su oltre 100.000 collaboratori che hanno perso il lavoro”. Nella Finanziaria, conclude il segretario confederale: “È assente totalmente, invece, ogni intervento di allungamento della cassa integrazione ordinaria e dell'indennità di disoccupazione, così come manca il necessario innalzamento dei tetti per persone che da mesi vivono con 6-700 euro al mese”. ❖

## Sindacato

**Migliorare la comunicazione diretta** tra l'organizzazione e i lavoratori

**Una categoria impegnata** nei progetti di tutela dei diritti sociali e sindacali

# Rendersi conto per rendere conto: Bilancio sociale FLAI

**R**endersi conto e rendere conto non è un'operazione semplice per un'Organizzazione sindacale. I ritmi di vita e di lavoro, in genere, impediscono a chi fa il sindacalista di professione di fermarsi per ripensare la propria attività e per rileggerne ragioni ed obiettivi. Ma rendersi conto e rendere conto diventa un'attività obbligatoria se si vuole migliorare la comunicazione diretta tra l'Organizzazione e i lavoratori che si intende rappresentare. È per questo che l'elaborazione del Bilancio sociale della FLAI CGIL ha rappresentato un momento importante per tutti i compagni e le compagne che, a vario titolo, fanno parte dell'Organizzazione. Con il Bilancio sociale abbiamo, infatti, tracciato la nostra identità, definito la

mission, i ruoli e le funzioni all'interno dell'Organizzazione, indicato gli obiettivi e sottolineato tutti i risultati raggiunti fino ad oggi. La mission delinea una categoria impegnata nella tutela del lavoro dipendente e dei diritti sia individuali che collettivi delle lavoratrici e dei lavoratori occupati nel settore agro-alimentare, della forestazione e della pesca; nella contrattazione sia a livello nazionale che aziendale e territoriale; nella diffusione della sicurezza nei luoghi di lavoro e della formazione permanente; nella promozione delle politiche di tesseramento, di progetti di insediamento sociale, della legalità e nel contrasto al lavoro nero. Dal Bilancio sociale emerge, quindi, l'immagine di una categoria il cui principale obiettivo è quello della strenua difesa del lavoro dipendente ma che è anche in grado di formu-

lare proposte utili allo sviluppo economico e sociale del paese, come successo in occasione del rinnovo del Ccnl dell'industria e della cooperazione alimentare. In quel caso la categoria si è assunta l'onere e l'onore di provare a determinare la nuova stagione contrattuale ottenendo un'intesa che da un lato ha favorito il miglioramento delle condizioni salariali e normative dei lavoratori occupati nel settore alimentare e dall'altro è servita a ricucire i complessi rapporti tra le diverse Organizzazioni sindacali dopo l'accordo separato sulla riforma del modello contrattuale. La FLAI ha colto questo obiettivo ed intende replicarlo per i tanti contratti che sono ancora aperti e che devono essere rinnovati nei prossimi mesi.

**IVANA GALLI**

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA FLAI-CGIL

## RICORDARE CIANCA

Un personaggio chiave nella storia della sinistra. Claudio Cianca - partigiano, dirigente della CGIL, parlamentare comunista - si racconta attraverso le pagine di un bel libro intervista di Giuseppe Sircana, appena pubblicato dall'Ediesse: "Il mio viaggio fortunoso. Claudio Cianca si racconta". Il volume sarà presentato a Roma, martedì 15 dicembre alle 17,30 nella Sala Fredda della CGIL di Roma e Lazio (via Buonarroti 12). Interverranno Massimo D'Alema, Carlo Ghezzi, Miriam Mafai, Claudio Di Bernardino, Walter Schiavella.

## L'assemblea dell'associazione di CGIL e SPI

### AUSER, "fare rete"

**I**l volontariato è utile al sindacato, quando deve definire piattaforme e rivendicazioni sociali. Ma può esserlo ancor di più, quando contribuisce a delineare i contenuti strategici di un'organizzazione come la CGIL, in direzione delle politiche del terzo settore. È il senso dell'incontro fra l'assemblea dei delegati AUSER (l'associazione promossa 20 anni fa da CGIL e SPI, che oggi conta oltre 300.000 iscritti e 1.500 sedi in tutta Italia) e Guglielmo Epifani, che si è tenuto il 10 dicembre a Roma ("Confederalità e sussidiarietà per un progetto paese", il titolo dell'iniziativa). "La politica sociale del governo - ha detto Michele Mangano, presidente dell'AUSER - punta in modo chiaro a una riduzione dell'intervento statale nel sistema dei servizi pubblici, lasciando più spazio all'intervento privato. Perciò, ribadiamo il ruolo integrato e sussidiario del volontariato e il sostegno complementare del terzo settore nella vita sociale del paese, affidando al sindacato il compito della contrattazione territoriale e della negoziazione sociale". L'AUSER ha lanciato la proposta

di dare vita a un Forum permanente tra i due soggetti, idea già presente nel documento della conferenza di organizzazione CGIL. "Un grande sindacato - secondo Mangano - deve avere un dialogo meno episodico e più continuo con il nostro mondo: ci serve anche per rafforzare il presidio sociale nei territori, svolgere l'attività di advocacy in modo disinteressato, sviluppare in una logica di rete le politiche di sostegno alla valorizzazione dei beni comuni attraverso l'attività del volontariato civico, riconoscendo l'impegno civile degli anziani. Nel contempo, vogliamo confrontarci con la CGIL sul contributo che l'AUSER può dare alla costruzione della linea strategica del sindacato in vista del prossimo congresso". La proposta di "fare rete", di creare sinergie, così che il terzo settore abbia più peso politico e maggiore autorevolezza, è stata accolta in pieno da Epifani: "È una richiesta giusta. Siamo una grande e forte organizzazione, ma non siamo autosufficienti. C'è bisogno di recuperare la dimensione etica del fare che anima la rigenerazione sociale e che rappresenta la dimensione pratica dell'agire, base da cui è nato il sindacato confederale". ♦

## La protesta FIOM, Fim e Uilm

### Cantieri in sciopero

**T**utto nello stesso giorno. Lo sciopero di otto ore di FIOM, Fim e Uilm (con un'adesione media del 70%), accompagnato da una manifestazione nazionale a Roma per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla crisi del settore, e nel contempo il nuovo confronto, aggiornato al 18 dicembre, tra sindacati, amministrazioni locali e ministro dello Sviluppo Economico Scajola. Il 10 dicembre è stata una giornata-chiave per la cantieristica navale, sia pubblica (gruppo Fincantieri e i Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara) che privata; nel complesso, includendo le ditte d'appalto, si tratta di almeno 20.000 lavoratori coinvolti nella crisi. "La ragione di questa mobilitazione che non ha precedenti nella storia della navalmeccanica - sostiene Giorgio Cremaschi, segretario nazionale FIOM - è il progressivo aggravarsi del quadro produttivo e occupazionale del settore. Migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione, numero destinato a salire a fronte del progressivo ridursi delle commesse e dei carichi di lavoro: una situazione che rischia di portare a pesanti tagli del sistema produttivo in un comparto strategico per l'economia del paese, che finora è stato uno dei

punti di eccellenza dell'industria nazionale". In Europa, i governi hanno effettuato ingenti interventi a sostegno dei cantieri navali, rileva il sindacato, in Italia l'esecutivo non ha fatto ancora nulla di concreto: non è stato predisposto un piano industriale, non ci sono fondi da destinare agli investimenti, non è stato definito un pacchetto di commesse pubbliche per aiutare i cantieri a superare il momento più drammatico della crisi. E non c'è più tempo da perdere, perché c'è il rischio di licenziamenti e di chiusura di stabilimenti, invocano i sindacati dei metalmeccanici, che chiedono risorse per salvaguardare il sistema produttivo e gli oltre 100.000 addetti, accompagnate da immediati interventi nella domanda pubblica per superare l'emergenza e costruire occasioni di lavoro, in particolare per i cantieri più a rischio; un sostegno alla domanda privata, condizionandolo a commesse negli impianti italiani; un aiuto agli investimenti per migliorare capacità e qualità produttive; l'attivazione, anche in concorso con l'Ue, di adeguati strumenti, come incentivi per la rottamazione di navi e traghetti obsoleti e inquinanti, ed eco bonus. ♦

## Territorio

**Ottimo successo dell'astensione generale dal lavoro** a Bologna, Modena e Reggio Emilia  
**Danilo Barbi (CGIL regionale):** la crisi ha colpito l'intero sistema produttivo della regione

# Lo sciopero in Emilia Romagna

**S**ciopero di quattro ore e cortei a Bologna, Modena e Reggio Emilia; presidi, volantaggi, assemblee, confronti con le istituzioni negli altri territori della regione: sono gli ingredienti che hanno fatto di venerdì 11 dicembre un'importante giornata di protesta della CGIL in tutta l'Emilia-Romagna. Con la mobilitazione si è tentato di dare forte continuità all'iniziativa contro la crisi promossa dalla confederazione nazionale, sulla base di una decisione comune adottata nel comitato direttivo regionale del 25 novembre scorso. "In Emilia-Romagna - spiega Danilo Barbi, leader della CGIL regionale - la recessione colpisce duramente l'intero sistema produttivo e dei servizi e siamo di fronte a un grave rischio occupazione. Direi che è in piena esplosione la fase sociale della crisi, mentre non si vede ripresa, anche se il calo

produttivo sembra rallentare. In molte aziende è vicino il capolinea della cassa integrazione ordinaria e il passaggio alla cigs pone seriamente la questione esuberanti".

Se non si prolungano i sostegni a reddito, se non aumentano i massi-

mali dell'importo economico, se non si aiutano i lavoratori senza coperture e i tanti precari che hanno perso il posto, avverte la CGIL regionale, peggiorerà la condizione reale di migliaia di famiglie. "Già oggi possiamo dire - aggiunge

Barbi - che questa crisi si è portata via almeno 30.000 posti di lavoro e per fortuna la contrattazione diffusa ha consentito di arginare i danni: contiamo ben 9.500 accordi aziendali di gestione delle crisi e degli ammortizzatori in deroga, attraverso i quali sono stati salvaguardati finora migliaia di lavoratori. Oltre 20.000 persone hanno sfilato a Bologna, dove la parola d'ordine scelta dalla CGIL è stata "Non si vive con 700 euro al mese". "Le imprese pensano a ristrutturarsi - osserva Cesare Melloni, segretario generale della Camera del lavoro territoriale -, dopo che i volumi produttivi sono diminuiti di circa il 25 per cento. Se anche gli organici subissero un taglio analogo, avremmo una contrazione occupazionale mai vista negli ultimi decenni". ♦



## Toscana

## “Pistoia chiede futuro”

**“P**istoia chiede futuro”: è il titolo dell'iniziativa di sciopero generale promossa lo scorso 11 dicembre da CGIL, Cisl e Uil pistoiesi a sostegno di alcune vertenze simbolo del territorio (Answers e AnsaldoBreda in primis: 1.500 posti di lavoro a rischio) e per chiedere a Regione e governo nazionale interventi straordinari a sostegno della reindustrializzazione e dell'attrazione di nuovi investimenti. Pistoia, una provincia tradizionalmente ricca, tra le prime 20 per industrializzazione nel paese in rapporto agli abitanti, nell'ultimo anno ha subito duri colpi, con la perdita di 7.000 posti di lavoro in tutti i settori, il coinvolgimento in processi di riorganizzazione di oltre 13.000 persone, il calo dei consumi del 5 per cento e del 4 dei depositi bancari (cifre doppie rispetto alla media della Toscana), con un indice delle sofferenze delle famiglie verso il sistema del credito il più alto della regione. Radici, Mas, K2, Recoplast, Cdm, sono solo alcuni dei nomi di questa crisi, nomi che fanno la storia industriale del territorio. Soltanto per alcune di esse sono in corso negoziati con nuovi imprenditori per un loro

parziale rilancio, mentre nella maggior parte dei casi c'è solo la cigs. Quando va bene.

Le donne sono alla testa di molte delle lotte della provincia, come nel caso di Answers (436 lavoratrici su 540 dipen-

enti), dove lo scorso 10 dicembre - dopo un mese di assemblea permanente - sono riuscite a ottenere il pagamento degli stipendi arretrati. "Resta ora da fare il lavoro più importante - spiega Daniele Quiriconi, segretario generale della CGIL di Pistoia - : garantire il riavvio delle attività attraverso nuovi imprenditori, obiettivo per il quale il commissariamento di tutto il gruppo Ome-

ga appare ancora la strada migliore". Quanto all'AnsaldoBreda, si tratta della classica goccia in un vaso pieno: 1.000 occupati diretti, un confronto duro sul piano industriale che prevedeva tagli tra i lavoratori interinali e l'indotto, che si è acuito in occasione dell'incontro del 23 novembre, con la richiesta a sorpresa di 280 "esuberanti strutturali". ♦

## Veneto

## Una legge per i disabili

**U**na legge regionale istitutiva del fondo per la disabilità e la non autosufficienza. Si tratta del primo provvedimento organico del genere, approvato dal Consiglio regionale del Veneto (36 voti a favore e 3 astenuti), a livello nazionale. Certo, una "legge quadro", quindi non immediatamente esigibile, ma comunque da valutare come un importante obiettivo voluto e ottenuto dal sindacato dopo cinque anni di mobilitazione rivendicativa. La proposta di chiedere un fondo regionale per la non autosufficienza e la disabilità si materializza nel 2004 da parte della CGIL Veneto, con un lavoro sinergico tra la struttura confederale, lo SPI e la FP.

Successivamente, la proposta CGIL entra nella campagna unitaria regionale "Starebene", promossa da CGIL, Cisl e Uil e sviluppata negli anni 2005 e 2006. Proprio per la sua natura di "provvedimento quadro", l'impegno sindacale dovrà continuare per rendere concretamente esigibile il fondo regionale, altrimenti non riceveranno soddisfacenti risposte circa 200.000 persone disabili e non autosufficienti (sul finanziamento del fondo stesso, per la presa in carico delle persone con invalidità cronica, dovranno essere reperiti annualmente almeno due miliardi di euro). La fermezza e la coerenza dei consiglieri d'opposizione sono state deter-

minanti per evitare la definizione di una legge anticostituzionale sul punto (cancellato) dei cinque anni di residenza per accedere alle provvidenze ai servizi. Non solo. Grazie anche alle azioni dei sindacati dei pensionati e confederali e delle associazioni dei disabili, miglioramenti al testo iniziale sono stati apportati ai capitoli della compartecipazione e delle possibili fonti di finanziamento del fondo (addizionale Irpef compresa). La "legge quadro" potrà istituire un fondo regionale di notevole portata sociale e di grande partecipazione, se anche i Comuni faranno la loro parte nel finanziamento e nella gestione degli interventi socio-sanitari e assistenziali per i disabili e per i non autosufficienti.

**FRANCO PIACENTINI** - COORDINATORE  
 CONSULTA WELFARE CGIL VENETO

## SPI CGIL

## Il nuovo sito SPI, un salto di qualità



— L'informazione e la comunicazione sono essenziali per la crescita della partecipazione democratica degli iscritti, degli anziani e dei pensionati alla vita dello SPI e per favorire il protagonismo di uomini e donne; rappresentano uno strumento fondamentale nella politica del proselitismo, nel rafforzamento del legame fra iscritto e organizzazione, nella partecipazione democratica all'attività negoziale.

Altrettanto rilevante è far conoscere a un numero sempre crescente di persone l'attività che lo SPI porta avanti e la condizione della popolazione anziana e pensionata, in modo da contribuire a una informazione libera e consapevole, capace di indagare la realtà sociale, di denunciare i problemi e di sollecitare le necessarie soluzioni. Obiettivi, questi, che lo SPI persegue anche attraverso il completo rinnovamento del suo sito. Da oggi, infatti, è disponibile all'indirizzo [www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it) un sito del tutto nuovo, più potente e veloce, con una grafica che rende la navigazione più facile.

La visualizzazione è stata pensata per renderla fruibile anche da persone ipovedenti, mentre per essere sempre informati sul terreno dello stato sociale è disponibile: "Rassegna Welfare", rassegna tematica in tempo reale di tutti gli articoli apparsi sulla stampa. In primo piano le notizie di attualità e i principali appuntamenti legati alla nostra attività, con la possibilità di approfondire tutti i temi di cui si occupa lo SPI, mentre tra i servizi di grande interesse forniamo "L'esperto risponde" su quesiti posti in materia previdenziale.

Molto ampio il campo delle multimedialità. L'angolo della tv, con servizi sui temi della memoria, del lavoro, dell'attualità politica, economica e sociale e le nostre battaglie raccontate in radio, in filmati e nelle gallerie fotografiche. Il sito contiene naturalmente tutte le informazioni sullo SPI, fra cui "lo SPI in Italia" che raccoglie recapiti, indirizzi e telefoni per contattare tutte le nostre sedi nel paese e una funzione di guida stradale per raggiungere la Lega più vicina.

MARA NARDINI - SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Pensioni contributive, revisione coefficienti



— Il blocco della concertazione e l'inerzia del governo produce danni anche sulle pensioni contributive in pagamento dal 1° gennaio 2010, a causa del mancato adeguamento dei coefficienti. Impegno che doveva essere onorato già diversi anni fa, considerando quanto stabiliva la legge di riforma del sistema pensionistico del '95, laddove affermava che il Ministero del lavoro avrebbe dovuto adeguare a cadenza decennale i coefficienti di calcolo, tenendo conto delle rilevazioni demografiche, dell'andamento del Pil e sentite anche le organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative su scala nazionale.

Nel 2005, l'adeguamento dei coefficienti non è stato effettuato e nel 2007 la questione è stata posta al tavolo del confronto tra le parti sociali che si è concluso con la sottoscrizione del Protocollo su previdenza, lavoro e competitività il 23 luglio 2007.

La legge che ne è seguita, n. 247/2007, ha istituito una Commissione a cui è stato affidato non soltanto il compito di proporre, entro il 31 dicembre 2008, le modifiche dei criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione, ma anche quello di individuare misure per assicurare pensioni adeguate ai lavoratori precari e per valutare "nuove possibili forme di flessibilità in uscita dal lavoro, nel rispetto delle compatibilità di medio-lungo periodo del sistema pensionistico". Per tutti questi impegni il governo Berlusconi non ha fatto nulla. La Commissione non ha operato e ora dal 1° gennaio 2010 verranno liquidate pensioni contributive più basse, calcolate sui vecchi coefficienti, suggeriti dal Nucleo di valutazione della spesa pensionistica. Solo la CGIL ha denunciato cosa accadrà tra breve e ha avanzato proposte precise.

Nessuna indicazione, invece, è trapelata dagli altri sindacati firmatari del protocollo. Nidil ha lanciato una petizione per sostenere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici che andranno in pensione con il sistema contributivo. L'Inca sta facendo la sua parte per garantire loro una consulenza personalizzata che consenta a ciascuno di operare le scelte più opportune.

LUIGINA DE SANTIS - PRESIDENZA INCA

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## "Staff leasing", questa volta anche a tempo indeterminato



— Il governo Berlusconi rispolvera lo "staff leasing", un contratto di somministrazione di lavoro (uno dei tanti strumenti di flessibilità introdotta dalla legge Biagi nel 2003 e poi cassata dal governo Prodi) in cui è l'agenzia interinale a stipulare con il lavoratore questo tipo di contratto. Sarà poi l'agenzia medesima a cedere il lavoratore all'azienda che intende utilizzarlo. In sostanza, in questo modo, viene garantita la fornitura di manodopera professionale, sia a termine ma adesso anche a tempo indeterminato, per la realizzazione di servizi e/o attività espressamente individuate dalla legge o dalla contrattazione collettiva. Tutto questo mettendo al ripa-

ro dall'obbligo di assunzione l'azienda utilizzatrice.

Per l'azienda utilizzatrice, il vantaggio è quello di poter esternalizzare quei servizi che ritiene poco remunerativi per concentrarsi sul suo core business.

Si tratta di un contratto particolarmente odioso perché mette in condizione il lavoratore di lavorare in un'azienda con tutti gli obblighi di un dipendente, ma senza mai poter rivendicare un rapporto di lavoro con l'azienda che lo utilizza e a condizioni quasi sempre di svantaggio, rispetto a quelle dei dipendenti effettivi.

Ma oltre alla reintroduzione di questo rapporto di lavoro molto discutibile, con il "collegato lavoro" alla Finan-

ziaria 2010 si ammette lo "staff leasing" anche a tempo indeterminato, sia pur solo per taluni lavori quali: servizi di consulenza e assistenza nel settore informatico; trasporto di persone, servizi di pulizia, custodia, portineria; servizi da e per lo stabilimento, di trasporto e movimentazione di macchinari e merci; gestione di biblioteche, parchi, musei, archivi, magazzini; per attività di consulenza direzionale, assistenza alla certificazione, programmazione delle risorse, gestione, ricerca e selezione del personale; attività di marketing, analisi di mercato, organizzazione commerciale; gestione di call center; installazioni o smontaggio di impianti e macchinari, particolari attività produttive,

con specifico riferimento all'edilizia e alla cantieristica navale; infine in tutti gli altri casi previsti dai contratti collettivi di lavoro nazionali o territoriali stipulati dalle associazioni dei datori di lavoro e dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

Ricordiamo che non si può ricorrere allo "staff leasing" per sostituire lavoratori in sciopero, nei casi di unità produttive dove negli ultimi sei mesi si è proceduto a licenziamenti e nelle imprese che non hanno effettuato la valutazione dei rischi per la tutela della sicurezza sul lavoro.

FRANCO RUSSO  
COORDINAMENTO NAZIONALE  
UFFICI VERTENZE E LEGALI